

Il manifesto della Confcommercio Roma

«Abusivismo e vecchie regole Politica distratta, è ora di agire»

Il commissario Renato Borghi

«Per il rilancio economico
urgono riforme strutturali»

■ In piena campagna elettorale con una Regione dove la ripresa economica, seppure lieve, è inconfutabile, la Confcommercio Roma mette nero su bianco le sue proposte per i candidati alle prossime elezioni regionali del 4 marzo.

Lo fa per prima e nel suo «manifesto» di quella che dovrebbe essere un'occasione di rilancio per le imprese, mette molta carne al fuoco partendo da un assunto spiegato dal Commissario Renato Borghi: «Il terziario di mercato conta nel Lazio oltre 400 mila imprese che contribuiscono per il 59,4 per cento al Pil del territorio. Un indicatore economico che fa della nostra regione la seconda del Paese per produzione di ricchezza. Per consolidare questo grosso potenziale, tuttavia, le nostre imprese hanno bisogno di interventi importanti e riforme strutturali ed è in quest'ottica che abbiamo raccolto idee e stilato una lista di proposte che riteniamo prioritarie».

Si parte dal «grande assente» di questi ultimi anni, vale a dire il nuovo Testo Unico del Commercio, che è stato più volte annunciato ma poi, per una serie di vicissitudini, è rimasto solo sulla carta e anzi, avrebbe a questo punto bisogno di essere riscritto vista quanta tra-

sformazione ha subito nel frattempo il nostro tessuto commerciale e produttivo. Quel regolamento, secondo la Confcommercio, consentirebbe «di garantire il pluralismo distributivo e il sostegno a botteghe storiche e negozi di prossimità».

Tra le priorità che elenca l'Associazione di categoria, che sta ancora attraversando un lungo e faticoso processo di risanamento dei conti, c'è anche l'introduzione di un codice identificativo per gli appartamenti destinati ad uso ricettivo per contrastare l'abusivismo, fenomeno che sta mettendo letteralmente in ginocchio le imprese del settore.

E a proposito di abusivismo e illegalità diffusa proprio quest'ultima è ciò che «sta frenando la voglia di fare impresa». Non tanto per il numero dei reati effettivamente compiuti, spiegano dalla Confcommercio, quanto piuttosto per i comportamenti e le situazioni di illegalità e incuria. «Occorre, quindi, mettere in bilancio costi per garantire più uomini per un maggiore controllo del territorio e più risorse finanziarie per sostenere interventi volti ad elevare i livelli di sicurezza nelle nostre città».

In particolare l'Associazione chiede su questo fronte: sostegno ai Comuni per il rafforzamento del contrasto all'illegalità e all'abusivismo commerciale; inasprimento delle sanzioni amministrative per l'abusivismo commerciale e ricettivo; sostegno alla diffusione della cultura della legalità nei confronti dei consumatori e delle nuove generazioni con il coinvolgimento del sistema scolastico e infine l'implementazione delle misure a favore delle imprese, anche in forma aggregata (reti), che intendono dotarsi di impianti di sicurezza e videosorveglianza.

Non poteva mancare nel programma l'innovazione e il digitale da indirizzare verso la piccola e media impresa nonché il bisogno di migliorare le infrastrutture per lo sviluppo e il successo delle attività commerciali.

«In questo documento indichiamo alcuni temi ed azioni da intraprendere per sviluppare il sistema imprenditoriale del nostro settore - spiega Borghi - tra le priorità c'è senza dubbio il Testo Unico del Commercio fermo al 1999. Qui è necessaria una cornice di regole che garantisca l'equilibrio tra piccola, media e grande distribuzione».

Dam. Ver.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Caos
Regole vecchie, in alcuni casi risalenti al 1999 e l'abusivismo dilagante sono le cause più importanti della crisi delle imprese